

→ **Oggi a Roma** La manifestazione promossa da Comitato per la libertà dell'informazione, Cgil e Articolo 21

→ **Le adesioni** crescono di ora in ora. E intanto nasce la «Rete delle giornaliste libere autonome»

# Intercettazioni Al Pantheon contro la legge-bavaglio

**Appuntamento dalle 15 alle 18 per un provvedimento «chiaramente anticostituzionale» sulle intercettazioni. L'Idv: «Governo disposto a tutto pur di coprire le proprie malefatte». Anche l'Udc voterà contro.**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Il Pantheon val bene una manifestazione contro il bavaglio. L'appuntamento è dalle 15 alle 18, per quella che si preannuncia come una protesta in grande stile contro il ddl intercettazioni che, tra le altre prelibatezze, contiene la cosiddetta norma «ammazza blog». Ieri pomeriggio il tam-tam era incessante: promossa dal «Comitato per la libertà e il diritto all'informazione», di ora in ora fioccano nuove adesioni, tra partiti, associazioni, gruppi di attivisti e anche singoli esponenti politici. Tra i promotori della nuova mobilitazione contro il «bavaglio ad personam», la Cgil, Libertà & Giustizia e Articolo 21, che al Pantheon distribuirà una sorta di giuramento di Ip-

**La Fnsi**

«Marcheremo a uomo tutti i passaggi parlamentari del ddl»

pocrate per i giornalisti e per chi si occupa di informazione: «Giuro che se e quando la legge bavaglio sarà approvata mi impegnerò a fare prevalere sempre e comunque il dovere di informare e il diritto di essere informati». La Federazione nazionale della stampa italiana spiega che l'intenzione è quella di dar vita ad un'iniziativa che «marchi a uomo» tutti i passaggi parlamentari del ddl Alfano sulle intercettazioni, nelle cui pieghe si equiparano blog e siti

internet alle testate giornalistiche, introducendo, in materia di diritto di rettifica, scadenze e sanzioni molto pesanti.

Sulla natura del provvedimento - su cui la maggioranza, con l'avvicinarsi del voto parlamentare, per ora sta andando a tentoni - le valutazioni delle opposizioni convergono. Dice Leoluca Orlando, portavoce dell'Idv, «che il ddl intercettazioni ha l'unico scopo di nascondere le malefatte di questo esecutivo e per farlo è disposto a tutto. Anche privare i cittadini dei loro diritti». Dopo il Pd, che per primo aveva lanciato l'allarme intorno al disegno di legge, anche l'Udc sta valutando il proprio voto negativo, se il testo non sarà sostanzialmente modificato.

**ALTRO CHE PRIVACY**

Eh sì, perché non sfugge quasi a nessuno che qui si «manomettono diritti costituzionali», come ripete il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni. Secondo Fammoni «non esiste nessuna urgenza anche se viene strumentalmente dichiarata: questa legge è ferma da più di un anno in Parlamento e la si riesuma solo perché si è creato l'ennesimo problema giudiziario per il premier. La tutela della privacy dei cittadini non c'entra nulla. La mobilitazione delle associazioni e la grande partecipazione dei cittadini contro leggi ad personam e per il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione hanno già dimostrato di contare e di produrre risultati. Tocca di nuovo a noi».

Il disegno di legge pare «un vecchio copione del Bagaglino», è la battuta amara di Claudio Fava. «L'unico rimedio che questo governo immagina per le proprie miserie politiche e giudiziarie è il bavaglio ai giornalisti», dice l'esponente di Sel, che sarà presente oggi al Pantheon. «Sarebbe utile che tutte le voci libere di questo Paese si facessero sentire, come hanno saputo spesso fare nel corso di questi ultimi

due anni. Non è più tempo di aspettare. I colpi di coda di questa maggioranza si tradurranno in altrettante picconate al senso e alla decenza costituzionale». Angelo Bonelli, dei Verdi, fa notare che «la libertà di stampa e il diritto di cronaca sono pilastri delle democrazie moderne: il bavaglio alla libertà di stampa è una caratteristica dei regimi dittatoriali e non delle democrazie».

La mobilitazione è in pieno fermento. Per esempio, è nata ieri «Giulia», la Rete delle Giornaliste Unite Libere Autonome, che esordirà proprio oggi al Pantheon. «Le donne - si legge in una nota - hanno una lunga consuetudine con i bavagli, hanno dovuto lottare per conquistare il diritto a parlare e ad

essere rispettate come persone, a non essere trattate come oggetti: e oggi tutto ciò viene messo in discussione. E invitiamo tutte le giornaliste a mobilitarsi con noi. Si vuole impedire ai cittadini di essere informati sulle inchieste e sugli indecorosi comportamenti dei politici che non hanno rispetto per le istituzioni che rappresentano. Si vorrebbe silenziare chi, facendo informazione, illumina un sistema di potere maschile che ha ridotto la donna a merce e tangente. Siamo indignate come donne e come giornaliste e siamo sin d'ora pronte alla disubbidienza civile».

Nel Pdl, intanto, la confusione è totale. Ora spunta un emendamento dell'azzurro Roberto Cassinelli per tentare di arginare il montare delle proteste. Il deputato propone fra le altre cose di distinguere fra i siti professionali, come quelli delle testate giornalistiche, che resteranno legati all'obbligo di rettifica entro 48 ore, e quelli amatoriali per i quali la scadenza diventa di 10 giorni e decorre dal momento in cui il blogger viene effettivamente a sapere della richiesta. Esclude la rettifica per i social network, precisa che la rettifica è dovuta «quando tecnicamente possibile», infine riduce le sanzioni pecuniarie.

Difficile che le sue proposte saranno un granché apprezzate, oggi al Pantheon. ♦

**Intervista a Felice Casson**

## «La legge Mastella?

## Come quella di Alfano»

**Il senatore del Pd** «Testo pericoloso. Già nella precedente legislatura l'avremmo fermato»

**SUSANNA TURCO**

ROMA

U no specchietto per le alodole? Macché. Per Felice Casson, capogruppo alla Giustizia al Senato per il Pd, il ddl Mastella sulle intercettazioni, che fu approvato da un ramo del Parlamento sotto il governo Prodi e che oggi il Pdl vorrebbe in parte recuperare, non ha nemmeno l'apparenza di una tentazione. Lui, del

resto, quella proposta di legge la conosce bene, perché la esaminò come relatore al Senato, prima che la caduta del governo chiudesse anche quel capitolo. «E posso dirle questo: il disegno di legge Mastella era una proposta di legge pericolosa tanto quanto lo è oggi il ddl Alfano».

**Addiritura?**

«Certo. Tanto è vero che non è morta mica da solo, nella scorsa legislatura».

**Ah no?**